

BOOK NOTE

Chitarra
suona
più rock

GUIDO FESTINESE

●● La seconda metà degli anni Settanta fu un periodo burrascoso e stimolante: chi ha avuto la fortuna di viverne almeno uno scorcio, al di là della velenosa vulgata sull'«omologazione a sinistra», sa che fu ben altro e ben di più che «anni di piombo». Certo, c'era anche in azione un «io collettivo» che nel nostro mondo attuale di monadi consumistiche rischia di apparire incomprensibile e cogente: molte persone, anche nelle faccende che attengono all'arte, ritenevano in perfetta buona fede di essere «personali» e «politici» al contempo. E a volte, assai spesso, sfornavano capolavori tutt'altro che meramente «politici» e «omologati», da pifferai della rivoluzione. Il pesarese Paolo Talanca, scrittore, giornalista e saggista, tutt'altro che tenero con gli anni del «Movimento» è andato a caccia di ogni aspetto che riguardi la vicenda artistica, professionale, e, in parte, umana di un grande dimenticato delle nostre note d'autore, «Ivan Graziani». Così, si intitola il suo agile libro per Crac Edizioni, ma occhio al sottotitolo: «Il primo cantautore rock». È un atto dovuto, e al contempo ancora da riconoscere, perché l'abruzzese Graziani, con la sua chitarra di fiamma e di fantasia, fu davvero il primo a governare una lingua e un suono che stavano a mezza strada tra grande rock e canzone d'autore. La disamina delle opere lasciate dall'autore di «Pigro» e «Agnese dolce Agnese» mostra un piccolo gigante del suono e delle parole: mai nulla di gratuito, e una «seconda lettura» possibile sempre dei suoi versi, scostando il fuoco tambureggiante di riff che Ivan padroneggiava come nessun altro, primissimo

Finardi escluso, forse. Un altro grande cantautore è stato, allo stesso modo, un notevole chitarrista. Certe sue canzoni hanno oscurato i meriti del musicista, ma basta scavare un secondo ed eccoli riapparire. In bilico tra rock, blues, funk, jazz rock. Parliamo di Pino Daniele. Si apre con una bella riflessione di Gino Castaldo «Terra Mia, il libro che mancava dedicato a Pino Daniele» (Minimum Fax). L'hanno scritto assieme Claudio Poggi, che fu produttore dell'album di esordio del cantore della Napoli di «mille culture, e mille colori», e Daniele Sanzone, che molti ricorderanno come voce e autore del gruppo 'A67, ma è anche ottimo saggista. Emergono mille aneddoti, mille piccoli grandi fatti che sarebbero rimasti nell'oblio in questo libro, che accende la curiosità, e fa venir voglia di rimettere sul giradischi un'elpe di Pino Daniele.

